

Direttore responsabile

Mario Ciancio Sanfilippo

Vicedirettore

Domenico Tempio

Editrice

Domenico Sanfilippo

Editore SpA

Direzione e redazione:

v.le Od. da Pordenone, 50

95126 Catania

tel. 095 330544

fax redazione 095 336466

e-mail segreteria@lasicilia.it

sms 340-4352032

Amministrazione:

fax 095 253435

e-mail

amministrazione@lasicilia.it

Roma

Sala Stampa

piazza San Silvestro, 13 - 00187

tel. 06 6784071

fax 06 6780391

Redazione Agrigento

via Cesare Battisti, 9 - 92100

tel. 0922 29588

fax 0922 596192

Redazione Caltanissetta

viale della Regione, 6 - 93100

tel. 0934 554433

fax 0934 591361

Redazione Palermo

via E. Amari, 8 - 90139

tel. 091 589177

091 6118755

fax 091 589608

Redazione Ragusa

piazza del Popolo, 1 - 97100

tel. 0932 682136

fax 0932 682103

Redazione Siracusa

viale Teracati, 39 - 96100

tel. 0931 411951

0931 38553

fax 0931 411863

Redazione Trapani

via Giardini, 10 - 91100

tel. 0923 28304

0923 29437

fax 0923 27154

Ufficio Gela

via Picceri, 1 - 93012

tel. 0933 921826

fax 0933 922160

Enna

v.le Od. da Pordenone, 50

95126 Catania

tel. 095 330544 - fax 095 336466

Messina

v.le Od. da Pordenone, 50

95126 Catania

tel. 095 330544 - fax 095 336466

Abbonamenti

Annuale 7 num. € 269,50

6 num. € 221,50

1 num. € 39,00

Semestrale 7 num. € 143,50

6 num. € 119,50

1 num. € 21,00

Conto corrente postale

n. 218958 intestato a:

Amm.ne Quotidiano «LA SICILIA»

viale Od. da Pordenone, 50

95126 CATANIA

e-mail: amministrazione@lasicilia.it

copie arretrate € 2,00

Stampa: E.T.S. 2000 S.p.A.

v.le O. da Pordenone, 50 - Catania

Zona Industriale 8.a strada

Pubblicità:

Publikompass S.p.A.

Concessionaria esclusiva

Catania, Corso Sicilia, 37/43

tel. 095 7306311

fax 095 321352

A modulo (mm 50x21):

COMMERCIALI:

b/n € 440,00,

colori € 600,00,

festivi o data fissa, posiz. rig. + 20%.

Richiesta pers. specializzato

occasionale € 365,00,

contrattati € 345,00,

festivi o data rig. + 20%.

Finanziari: € 28,00 a mm,

fest. o data rig. + 20%.

Legali, appalti, aste, gare, sent. conc.:

€ 28,00 a mm, fest. o data rig. + 20%.

Nozze, Culle, Laure, ecc.:

(min. 20 mm) € 6,00 a mm.

Manchette di testata (mm 50x31,50):

b/n € 890,00,

colori € 1.400,00, fest. + 20%.

Finestra 1ª pagina (mm 104x77):

b/n € 4.130,00, colori € 6.250,00,

fest. + 20%.

Pagina intera: (mm 320x437,50):

b/n € 48.800,00,

colori € 74.600,00.

Ultima Pagina (mm 320x437,50):

intera b/n € 55.500,00.

Neurologia e parola:

€ 2,00; nome, apposizione al nome,

neretti e titoli € 11,00;

adesioni € 2,30; croce € 20,00;

foto € 90,00.

Avvisi economici:

da € 0,50 a € 3,60 per parola

secondo rubrica.

Iva 20%. Pagamento anticipato.

Il giornale si riserva il diritto di rifiutare

qualsiasi inserzione. Per le tariffe

in edizione provinciale rivolgersi

alla PUBBLIKOMPASS.

Reg. Trib. Catania n. 8 (cron. 8750)

del 7 giugno 1948

Associato alla FIEC

Federazione Italiana

Editori Giornali

LUNEDÌ

- I TEMI DELLA SETTIMANA
- I NOSTRI TEMPI
- UNIVERSITÀ

MARTEDÌ

- WELFARE
- UNIVERSITÀ

MERCOLEDÌ

- UNIVERSITÀ
- LAVORO

VENERDÌ

- UNIVERSITÀ

SABATO

- MOTORI

DOMENICA

- AGRICOLTURA

L'analisi

Referendum strategico

ANTONIO MARTINO

Il 24 aprile comincerà la raccolta delle firme per il referendum elettorale. Il lettore non si lasci fuorviare dal clima di stanchezza o di sfiducia che circonda questo importantissimo istituto di democrazia diretta. È vero: il ricorso eccessivo che si è fatto in passato e l'esito deludente che ne è seguito hanno contribuito a rendere il referendum meno popolare di quanto fosse fino a non moltissimi anni orsono. Tuttavia, l'istituto mantiene intatta la sua importanza perché costituisce l'unica occasione in cui i cittadini possono esprimersi direttamente su quesiti che riguardano la nostra vita e scegliere la soluzione che ritengono più giusta. Non credere più all'importanza del referendum equivale a ritenere che le nostre scelte non contano, che siamo comunque adeguatamente rappresentati in ogni caso dai nostri rappresentanti politici, evidentemente dotati di una saggezza che a noi fa difetto. Non è così, e lo sappiamo benissimo tutti. Ma non è solo l'istituto del referendum ad essere importante, sono importantissimi anche i quesiti che esso sottopone al vaglio dei cittadini. In sintesi, esso ci offre l'opportunità di correggere alcune delle più vistose storture della legge elettorale attuale, unanimemente giudicata inadeguata. I quesiti sono tre. Il primo propone che il premio di maggioranza vada non alla coalizione, ma al partito che prende più voti. Se approvato, questo incentiverebbe la formazione di partiti più grossi degli attuali, in grado di competere per l'attribuzione del premio di maggioranza. Si avrebbe, in conseguenza, una semplificazione del «quadro politico»: un grande partito delle libertà nel centrodestra competerebbe con il partito democratico nel centrosinistra per l'attribuzione del premio. Le scelte degli elettori sarebbero rese più semplici; sarebbe un passo avanti verso un sistema di due partiti, il completamento del bipolarismo.

Il secondo quesito, se approvato, unificerebbe le soglie di sbarramento attualmente previste al livello più alto, disincentivando la proliferazione di partitini e partitelli dotati di potere di ricatto sulle formazioni maggiori. I piccoli partiti per sopravvivere sarebbero costretti a coalizzarsi; il numero di leader o sedicenti tali si ridurrebbe e non assisteremmo più all'inverecanda cacofonia che caratterizza, per esempio, l'attuale coalizione di maggioranza. Il terzo quesito propone l'abolizione delle candidature plurime. Oggi, una stessa persona può essere candidata in più collegi e, se eletta in più d'uno, deve scegliere per quale optare. In base a queste opzioni, viene ad essere determinato chi risulta eletto. Se il pluriletto sceglie di optare per il collegio A, viene eletto chi lo segue nel collegio B, e così via. Molti parlamentari, quindi, entrano in Parlamento solo grazie al gioco delle opzioni effettuate da altri: è quasi una lotteria, ma senza la casualità che la lotteria garantisce.

Tre quesiti importanti che correggerebbero tre storture della legge attuale ma, come si vede, non particolarmente rivoluzionari. Ed allora, si potrebbe chiedere il lettore, come mai un po' da tutte le parti si sono levate voci indignate a denunciare il «pericolo» del referendum? Quelle voci sono la prova certa che i quesiti colpiscono nel segno, che quanti sono intenzionati a mantenere l'attuale sistema vedono nel referendum una minaccia ai loro giochi di bassa bottega. Partiti microscopici hanno oggi un potere del tutto sproporzionato alla loro importanza elettorale e non vogliono perderlo; fanno il diavolo a quattro per impedire che ciò avvenga. Ma non credo che ci sia un solo italiano disposto a sostenere che sia nell'interesse dell'Italia avere coalizioni composte da dieci o più partiti, ognuno dei quali per affermare la propria identità esercita un paralizzante potere di ricatto sulla maggioranza. Del resto, la controprova che il referendum muove in direzione dell'interesse generale del Paese e non nell'interesse di una sola parte politica, è data dall'ampiezza del sostegno che riceve. Ci sono esponenti di sinistra, di centro e di destra fra i referendari, tutti convinti che se non si emenda la legge elettorale l'Italia rischia il caos.

C'è poi la tesi di quanti, come immancabilmente accade ad ogni referendum, sostengono che sarà il Parlamento a dare al Paese una nuova legge elettorale. Se così fosse, ovviamente il referendum diverrebbe inutile; ma è probabile che ciò accada? Perché si formi una maggioranza favorevole alla riforma elettorale è necessario o che i piccoli partiti votino contro il loro interesse, il che è a dir poco improbabile, o che un accordo fra i grandi partiti dei due schieramenti faccia una legge anche contro il parere dei piccoli. A me non sembra che una maggioranza che è tale solo grazie all'apporto determinante dei piccoli possa rischiare di alienarsene il favore: correrebbe il rischio di non essere più maggioranza. Per questo sono scettico sulla possibilità che il Parlamento vari una nuova legge elettorale, ed ancora più scettico che ne possa fare una buona. Usiamo, quindi, di questa possibilità che ci viene offerta per far sapere come la pensiamo: è il nostro futuro ad essere in gioco.

Dentro la notizia

Glissa totalmente sull'argomento il segretario dielle, un po' meno quello della Quercia. Ma per entrambi le priorità sono altre

Stato sociale o, all'americana, Welfare. Come lo si voglia chiamare, è il grande assente nelle relazioni con cui Piero Fassino e Francesco Rutelli hanno aperto le assise di Quercia e Margherita. Nel discorso del segretario diesse, per la verità, l'argomento non finisce nel dimenticatoio, come avviene con il leader dielle che non ne fa quasi menzione nel suo intervento più concentrato su economia e ambiente.

Fassino fa un'analisi della società e del mutato contesto demografico, anagrafico e familiare. Pensa ai nuovi flussi migratori e alla complessità della società multietnica. Ai cambiamenti nella struttura della famiglia, nel

I CONGRESSI DI MARGHERITA E DS
Rutelli-Fassino, welfare grande assente

ANNA RITA RAPETTA

rapporto tra coniugi e tra genitori e figli, al nuovo ruolo degli anziani. Tutti segnali che sollecitano a «ripensare lo stato sociale e la gerarchia delle sue priorità». «Oggi in tutti i Paesi industriali si manifesta un disagio esistenziale delle nuove generazioni che si sentono sacrificate dalle generazioni precedenti», dice Fassino convinto che la politica sia il grimaldello per «aprire tutte le porte chiuse e offrire quelle opportunità di sapere, di lavoro, di vi-

ta che consentano a un giovane di guardare alla propria vita con speranza».

Rutelli, invece, auspica un colpo di reni da parte dei giovani: «Il cambiamento è in gran parte nelle vostre mani. Dovete farlo voi, senza aspettarvi paternalismo, né elargizioni». Non pronuncia mai la parola Welfare ma si sofferma sul problema abitativo chiedendo al governo di impegnarsi sin dalle prossime settimane per un programma per la

casa degli italiani: abolizione dell'Ici sulla prima casa, tassazione secca del 20 per cento sugli affitti il cui gettito andrebbe ai Comuni per compensarli della perdita dell'Ici. Riformare lo stato sociale senza ridurre le prestazioni è il motto di Fassino che fa una lista dei prossimi appuntamenti del governo: la messa a regime del sistema previdenziale con un occhio ai giovani e alle pensioni più basse, la riforma del mercato del lavoro per ridurre la precarietà, l'applicazione degli accordi per la riforma della pubblica amministrazione e la riqualificazione della spesa sanitaria e della sua efficacia.

L'EX MINISTRO DELLA CDL A CATANIA

«ECONOMIA IN RIPRESA PER LE NOSTRE SCELTE»

La Malfa: «Il tesoretto? Un miracolo keynesiano»

ANDREA LODATO

CATANIA. Il tesoretto che ha in cassa Tommaso Padoa Schioppa? Ringraziate John, John Maynard Keynes, primo Barone Keynes di Tilton. Parola di Giorgio La Malfa, già ministro del governo Berlusconi, docente in Economia (in lunga aspettativa) dell'Università di Catania. Ha appena scritto un libro sulla Teoria generale di Keynes, lo presenta a Catania con una affollatissima lezione, accolto dal Rettore Antonino Recca e dal prof. Emilio Giardina. Prima di cominciare,



GIORGIO LA MALFA

capire come la pensa l'onorevole La Malfa su quest'altra intricata vicenda. «Ho sentito che anche ieri Rifondazione ha espresso e rinnovato il suo disappunto per l'eventuale interessamento di Berlusconi alla Telecom. Direi che Giordano e compagni farebbero meglio ad occuparsi delle politiche economiche, del come arrivare alla piena occupazione, non alla gestione delle imprese. Francamente non mi pare compito loro».

Ma possibile, ci si chiede, che in questo paese ci sia solo Berlusconi in grado di affrontare i grandi nodi delle imprese pubbliche e private? «Possibile, certo. E il problema va ricercato in 50 anni di invadenza pesante dell'Iri, che non ha fatto crescere, e in qualche caso manco nascere, grandi imprenditori. La nostra economia non per caso è un miracolo che si poggia su piccole e medie imprese».

«Ma certo come fa un presidente del Consiglio a intervenire in una questione delicata come quella della Telecom dicendo che secondo lui la vicenda andrà avanti lungo? Non è di sua competenza. Ma, forse, ogni tanto ha un piccolo rurgito che viene da quella esperienza».

La Malfa è stato ai congressi di Ds e Margherita che sono in corso e che spingono verso il Partito Democratico. Il progetto tenta in qualche modo di repubblicani? «Beh, ho detto a Fassino che l'idea è affascinante, porta dentro di sé qualcosa che appartiene alla grande tradizione repubblicana».

E se, nel frattempo, Casini dovesse stringere al centro con Mastella, Di Pietro e altri? «Ecco, l'ideale per noi sarebbe qualcosa che sta tra questo progetto e quello degli ulivisti. Vedremo».

ANDREA GAGLIARDUCCI

Ci sarà anche Angela Maria Cosentino al Family Day del 12 maggio promosso dal Forum delle associazioni familiari. Ci sarà come delegata della Confederazione italiana dei centri per la regolazione naturale della fertilità (Cicrnf), che sostiene il Forum delle associazioni familiari. Perché la fertilità, la possibilità di generare figli, è fondamentale per la famiglia. E la maternità richiede tutela e sostegno economico.

La dottoressa Cosentino - che insegna Tutela della vita e della salute riproduttiva all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma - spiega: «Alcune cause di infertilità sono riferibili a comportamenti e stili di vita che possono disturbare o danneggiare la fertilità: stress, malattie sessualmente trasmesse, uso di contraccettivi abortivi, inquinamento, fumo. Anche l'età in cui si ricerca la gravidanza influisce. La fertilità, infatti, dopo i 35 anni subisce una brusca riduzione». Ecco allora la necessità di una politica per la famiglia. «Di fronte all'inverno demografico che caratterizza la nostra società, è urgente attivare adeguate politiche familiari e sostenere una maternità più precoce con sgravi fiscali, part time, iniziative per conciliare tempi di lavoro e tempi di famiglia, servizi».

In questo, la Confederazione affianca il Forum delle associazioni familiari, che organizza il Family Day. Altro impegno della Confederazione è quello di diffondere i metodi naturali di regolazione di fertilità. «La fecondazione assistita - spiega la dottoressa Cosentino - non rappresenta una terapia: sarebbe auspicabile, invece, orientare risorse umane ed economiche per individuare le cause dell'infertilità con una corretta e tempestiva diagnosi, per rimuoverle con un'adeguata terapia farmacologica, chirurgica e psicologica e intervenire con una capillare e precoce prevenzione». Per questo, aggiunge, «la conoscenza dei giorni fer-



ANGELA M. COSENTINO

tili e non fertili, acquisita con i moderni metodi naturali, quali il Metodo Billings e i Metodi Simptomici, può aiutare la coppia nella ricerca della gravidanza non solo perché consente di individuare il momento più fertile del ciclo, ma anche perché aiuta a individuare precocemente alcune anomalie di ostacolo al concepimento. Il valore diagnostico e preventivo dei metodi naturali assume un rilevante significato sanitario ancora poco conosciuto».

In questo, il metodo Billings - il professore John che con la moglie Lyn ha ideato il metodo, è recentemente scomparso - rappresenta «una pietra miliare nello sviluppo della moderna regolazione naturale della fertilità. In Cina il metodo è usato per evitare la gravidanza, con un successo al 99 per cento. Il metodo Billings viene insegnato e promosso come stile di vita in grado di rafforzare l'amore, il dialogo, il rispetto reciproco, l'armonia coniugale, l'unità della famiglia, il rispetto per la vita sin dal concepimento».

Risiede proprio qui il vantaggio dei metodi naturali rispetto alle tecniche artificiali. «Rende - riferisce la dottoressa Cosentino - la coppia più libera e protagonista delle scelte; fornisce indicazioni utili per tutta la vita fertile; la conoscenza del ciclo rappresenta un valore diagnostico e preventivo, la consulenza rivolta alla coppia aiuta a promuovere la dignità della donna e aiuta l'uomo a essere più partecipe della responsabilità procreativa, come dimostrato dai diversi contesti socioculturali nei quali viene applicato; non è costoso, non comporta la perdita di vite umane e non separa l'aspetto univoco della sessualità da quello procreativo».

L'uso dei metodi naturali rafforzerebbe, insomma, l'istituto familiare. Eppure si tratta di metodi pressoché sconosciuti alla massa. «Dipende - spiega la dottoressa Cosentino - soprattutto da motivi economici e ideologici. Tale conoscenza aiuterebbe invece a tutelare la vera salute riproduttiva della donna».

VERSO IL FAMILY DAY DEL 12 MAGGIO

«LA MATERNITÀ RICHIEDE TUTELA ECONOMICA»

«Attuare politiche familiari anti-inverno demografico»

ANDREA GAGLIARDUCCI

Ci sarà anche Angela Maria Cosentino al Family Day del 12 maggio promosso dal Forum delle associazioni familiari. Ci sarà come delegata della Confederazione italiana dei centri per la regolazione naturale della fertilità (Cicrnf), che sostiene il Forum delle associazioni familiari. Perché la fertilità, la possibilità di generare figli, è fondamentale per la famiglia. E la maternità richiede tutela e sostegno economico.

La dottoressa Cosentino - che insegna Tutela della vita e della salute riproduttiva all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma - spiega: «Alcune cause di infertilità sono riferibili a comportamenti e stili di vita che possono disturbare o danneggiare la fertilità: stress, malattie sessualmente trasmesse, uso di contraccettivi abortivi, inquinamento, fumo. Anche l'età in cui si ricerca la gravidanza influisce. La fertilità, infatti, dopo i 35 anni subisce una brusca riduzione». Ecco allora la necessità di una politica per la famiglia. «Di fronte all'inverno demografico che caratterizza la nostra società, è urgente attivare adeguate politiche familiari e sostenere una maternità più precoce con sgravi fiscali, part time, iniziative per conciliare tempi di lavoro e tempi di famiglia, servizi».

In questo, la Confederazione affianca il Forum delle associazioni familiari, che organizza il Family Day. Altro impegno della Confederazione è quello di diffondere i metodi naturali di regolazione di fertilità. «La fecondazione assistita - spiega la dottoressa Cosentino - non rappresenta una terapia: sarebbe auspicabile, invece, orientare risorse umane ed economiche per individuare le cause dell'infertilità con una corretta e tempestiva diagnosi, per rimuoverle con un'adeguata terapia farmacologica, chirurgica e psicologica e intervenire con una capillare e precoce prevenzione». Per questo, aggiunge, «la conoscenza dei giorni fer-

tili e non fertili, acquisita con i moderni metodi naturali, quali il Metodo Billings e i Metodi Simptomici, può aiutare la coppia nella ricerca della gravidanza non solo perché consente di individuare il momento più fertile del ciclo, ma anche perché aiuta a individuare precocemente alcune anomalie di ostacolo al concepimento. Il valore diagnostico e preventivo dei metodi naturali assume un rilevante significato sanitario ancora poco conosciuto».

In questo, il metodo Billings - il professore John che con la moglie Lyn ha ideato il metodo, è recentemente scomparso - rappresenta «una pietra miliare nello sviluppo della moderna regolazione naturale della fertilità. In Cina il metodo è usato per evitare la gravidanza, con un successo al 99 per cento. Il metodo Billings viene insegnato e promosso come stile di vita in grado di rafforzare l'amore, il dialogo, il rispetto reciproco, l'armonia coniugale, l'unità della famiglia, il rispetto per la vita sin dal concepimento».

Risiede proprio qui il vantaggio dei metodi naturali rispetto alle tecniche artificiali. «Rende - riferisce la dottoressa Cosentino - la coppia più libera e protagonista delle scelte; fornisce indicazioni utili per tutta la vita fertile; la conoscenza del ciclo rappresenta un valore diagnostico e preventivo, la consulenza rivolta alla coppia aiuta a promuovere la dignità della donna e aiuta l'uomo a essere più partecipe della responsabilità procreativa, come dimostrato dai diversi contesti socioculturali nei quali viene applicato; non è costoso, non comporta la perdita di vite umane e non separa l'aspetto univoco della sessualità da quello procreativo».

L'uso dei metodi naturali rafforzerebbe, insomma, l'istituto familiare. Eppure si tratta di metodi pressoché sconosciuti alla massa. «Dipende - spiega la dottoressa Cosentino - soprattutto da motivi economici e ideologici. Tale conoscenza aiuterebbe invece a tutelare la vera salute riproduttiva della donna».

per i politici imputati, quasi sempre beatificati da certa tv e certi giornali. Ho visto invece molte gogne per i magistrati che osavano inquisirli. Naturalmente gogne non per tutti i magistrati, ma solo per alcuni come quelli che, ispirandosi all'insegnamento di Falcone e Borsellino, hanno ritenuto di dover voltare pagina, indagando non solo sull'ala militare della mafia, ma anche sulle sue connessioni con il potere politico ed economico. E questo è ciò che io e i miei colleghi abbiamo cercato di fare dopo le stragi del '92, in una situazione di catastrofe nazionale incombente. Niente di straordinario. Ogni magistrato con la schiena dritta avrebbe agito come noi». Che fa, allude?

Scritti di ieri

Il pg di Torino vede «beatificati» i politici indagati, mentre sarebbero esposti alla «gogna mediatica» i giudici che osano inquisirli

Il procuratore generale della Corte d'appello di Torino Giancarlo Caselli ha scritto una lettera a «La Stampa» per intervenire a proposito dell'intervista che il procuratore nazionale Pietro Grasso ha dato al giornalista Francesco La Licata che ne ha fatto un libro. Caselli, che per sette anni è stato procuratore di Palermo, ricorda come un decreto e poi una legge «ad personam» gli abbiano proibito di concorrere alla carica di procuratore nazionale antimafia, fatto che è stato criticato dallo stesso Pietro Grasso «ma con un ritardo di un paio di anni». I due alti magistrati certamente non si amano. Caselli nega che Grasso sia stato oggetto «di un attacco mediatico

A PROPOSITO DI «PROCESSI POLITICI»

Caselli contro Grasso, vecchia ruggine

TONY ZERMO

ed editoriale» come afferma, e sostiene al contrario che «giornali e tv da oltre un decennio si esercitano a dipingere il sottoscritto e i colleghi che hanno avuto il "torto" di lavorare con lui a Palermo come loschi figure dediti a processi politici, manipolazione di pentiti, persecuzioni giudiziarie e via calunniando».

Ci sono altri passaggi dell'intervista che Caselli non ha gradito: «Non so a quali magistrati il dott. Grasso alluda quando censura chi sostiene l'esigenza di "celebrare

comunque i processi a prescindere dalle prove», e «chi si pone fuori dalla Costituzione pensando alle inchieste come una gogna pubblica, efficace perché distrugge una carriera politica».